

La Cei e, anche il Vaticano, chiedono che “i cattolici tornino a far politica” nel nome di don Sturzo e del PPI

I vescovi, i movimenti, i ‘figli’ della diaspora democristiana. Tutti uniti nel nome del ‘**popolarismo**’ e alla ricerca delle nuove, possibili, forme di un ‘**nuovo impegno**’ dei **cattolici in politica**. Forse nella speranza di costruire un ‘nuovo’ partito, una sorta di ‘**Dc 4.0**’, e di certo interessati, almeno in prima battuta, a far ‘da argine’ al **populismo** del XXI secolo, a ‘temperare’ gli eccessi della **Legha** e “tagliare fuori” l’**M5S**, un partito-movimento di cui la Chiesa ormai diffida.

1. Galeotto fu... Don Sturzo e l’anniversario dei 100 anni della fondazione del PPI.



Don Luigi Sturzo

I **cattolici italiani**, Cei in testa, si rimboccano le maniche e vogliono tornare a dire la loro e, anche, a pesare nella **Politica italiana**, rientrandovi dalla porta principale, quella di una **forza politica organizzata**. I segnali, in questo senso, ormai abbondano e non serve altro che metterli in fila, come stiamo per fare, ma certo è che un **anniversario** come quello dell’appello “**Ai liberi e ai forti**”, lanciato dal fondatore del primo **Partito Popolare italiano (PPI)**, **don Luigi Sturzo**, il **18 gennaio** dell’ormai lontanissimo **1919**, capita ‘a fagiolo’ per invitare i **cattolici** a uscire allo scoperto.

2. Quando la Storia aiuta. La ‘riscoperta’ di don Sturzo e del suo popolarismo.

Del resto, a volte, gli anniversari e la **Grande Storia** aiutano. Quando si parla di **cattolici** in politica, poi, si può stare certi che è così perché – a differenza di altre culture politiche a loro volta ‘storiche’ del nostro Paese, come quella della **Sinistra** (socialista e/o comunista) – i **cattolici** il senso della ‘**Grande Storia**’ non lo hanno mai perso e, anzi, continuano a coltivarlo con pervicacia. Ecco, dunque, il filo. Vediamo quanto lana hanno, i **cattolici italiani**, da tessere.

A entrare a piedi uniti nell’argomento di un ‘nuovo impegno’ dei **cattolici in politica** sono stati, in questi giorni, diverse figure chiave dell’**episcopato italiano** e altrettanti **media vaticani** (*Osservatore romano, Civiltà cattolica e Avvenire*) che subiscono, ancora oggi, il controllo diretto della **Santa Sede**. Morale, non scrivono una riga che il **Vaticano** non voglia.

Il papa, **Francesco I**, non solo ne è costantemente informato, ma approva il ‘nuovo corso’, al punto da aver cambiato linea, di fatto, rispetto all’approccio che, storicamente, ha sempre tenuto rispetto alla politica del nostro Paese: da una prima fase in cui sosteneva che “i **cattolici italiani** (ma l’assunto valeva anche per le altre conferenze episcopali) non si devono intromettere negli **affari della Politica**” e, in ogni caso, “se qualcuno deve parlare è il sinedrio dei vescovi” (la **Cei**, nel nostro caso), a una nuova fase in cui lo stesso **Papa**, preoccupato dalla piega che il **governo gialloverde** ha preso su temi a lui assai cari e sensibili, come i **migranti**, esorta e invita i **cattolici italiani** a “far sentire la loro voce”.

3. Le durissime parole del Papa contro “i cristiani di compromesso”.



Santo Padre, Papa Francesco

E così e non a caso, dopo aver tuonato contro lle (per lui sbagliate) **politiche di 'non' accoglienza** verso tutti i **migranti** di tutto il mondo e contro tutti **'i muri'** che, da **Trump** in **America** a **Orban** nell'**Est europeo**, vengono eretti, appena l'altro ieri il **Papa** ha detto che la **Chiesa cattolica** in tutte le sue componenti – **“preti, suore, vescovi”** – corre il pericolo di “scivolare verso un cuore perverso”. **Francesco**, riporta l'agenzia *Vatican News*, indica tre parole, tratte dalla **Lettere di san Paolo agli ebrei**: “durezza”, “ostinazione” e “seduzione”. Un cuore duro è un cuore “chiuso”, “che non vuol crescere, si mette sulla difensiva, si chiude”. Nella vita può succedere a causa di tanti fattori che intervengono, per esempio un “forte dolore”, perché i “colpi induriscono la pelle”, fa notare il Papa. E' successo ai **discepoli di Emmaus** e anche a Tommaso. E chi rimane in questo “brutto atteggiamento” è “pusillanime” e un “cuore pusillanime è perverso”.

La seconda parola è **“ostinazione”**, ossia “testardaggine spirituale”. L'ultima parola su cui il **Papa** si sofferma per capire come non scivolare nel rischio di avere un cuore perverso, è **“seduzione”**: “Così sono i tiepidi, – racconta – coloro che vanno sempre al compromesso: **cristiani di compromesso**. Anche noi tante volte facciamo questo: il **compromesso**. Quando il **Signore** ci fa sapere la strada, anche con i **comandamenti**, anche con l'ispirazione dello **Spirito Santo**, ma a me piace questo, e cerco il modo di andare per i due binari, zoppicando dalle due gambe”.

Che lo **Spirito Santo**, è l'invocazione finale del **Papa**, ci “illumini” perché nessuno abbia un cuore perverso, “un cuore duro, che ti porti alla pusillanimità; un cuore ostinato che ti porti alla ribellione, che ti porti alla ideologia; un cuore sedotto, schiavo della seduzione, che ti porti a un **cristianesimo di compromesso**”. Parole molto dure e di certo profetiche, ma che ‘dicono’ molto anche ai **cattolici** già impegnati in politica e soprattutto a quelli che vogliono farlo.

4. Il cardinale Bassetti (Cei) tuona contro “il rigurgito xenofobo e razzista”.



S. Em.za Rev.ma Cardinale Gualtiero Bassetti

Ma ‘dopo’ il **Papa** tocca alla **Cei** scendere in campo, e in prima persona, con tutto il peso del suo ruolo ecclesiale. Le prese di posizione dei **vescovi italiani**, dall'inizio dell'anno, già non si contano più, per importanza e per numero, ma proprio oggi è direttamente il presidente dei **vescovi italiani** a sferzare ancora una volta i **cattolici** a un rinnovato **impegno politico**, invitandoli a ‘ripartire’ proprio dall'esempio di **don Sturzo**. “L'**Appello ai liberi e forti**’ lanciato cent'anni fa da **Sturzo** – spiega **Bassetti** al Settimanale dell'*Osservatore Romano* da oggi in edicola – lascia “grandi eredità su cui vale la pena riflettere” in termini di umanità, cultura e fede. Eredità che, secondo **Bassetti**, “parlano all'**uomo contemporaneo**, interrogano profondamente la

nostra società così marcatamente individualista e nichilista e soprattutto esortano a una riflessione profonda tutti i **cattolici**. Perché quell'appello è il prodotto di una stagione alta e nobile del **cattolicesimo politico italiano** che ha dato un contributo fondamentale a costruire l'**Italia contemporanea** e a formare una civiltà basata sull'**umanesimo cristiano**. Una civiltà basata sulla dignità incalpestabile della persona umana che rinuncia, in nome del **Vangelo**, a ogni volontà di oppressione del povero e a ogni **rigurgito xenofobo o razzista**. “Essere liberi e forti – dice **Bassetti** – vuol dire prima di tutto, essere fedeli al **Vangelo** in ogni campo dell'agire umano, anche in quello politico, e farsi annunciatori gioiosi dell'amore di **Cristo** con mitezza, sobrietà e carità. In secondo luogo, significa resistere alla tentazione di seguire i **falsi profeti** che celebrano **Dio** soltanto con la bocca, ma che invece celebrano se stessi e non sanno amare. E infine significa farsi difensori coraggiosi della persona umana in ogni momento dell'esistenza: perché la vita non si uccide, non si compra, non si sfrutta e non si odia”.

Ma **Bassetti** non si ferma neppure qui. L'appello “**Ai liberi e ai forti**” lanciato da **don Sturzo** cento anni fa “risuona oggi nell'animo di quanti hanno a cuore la sorte di un **Paese** lacerato e diviso, di quanti vedono quella spinta ideale” dice **Bassetti**, sempre rievocando la **fondazione del PPI** da parte di **don Sturzo** nel **1919**, all'a fine della **I guerra mondiale**.

5. Una piccola 'storia' dell'impegno dei cattolici italiani in Politica



Il **PPI** fu – ecco una piccola parentesi storica ma necessaria per inquadrare meglio il tema – il **primo partito politico** che vide i **cattolici italiani** organizzarsi in modo largo e completo all'interno della scena politica Italiana nel I dopoguerra. L'obiettivo – immediatamente riuscito, perché il **PPI** ottenne subito una massa consistente di voti, alle elezioni del 1919, e si impose come il secondo '**partito di massa**' del Paese insieme al **PSI** (che, però, era sulla scena politica già dalla fine dell'**Ottocento**) – era quello di superare la lunga fase del *non expedit*. Il *non expedit* fu, insieme al **Sillabo** (che conteneva tutti i presunti 'errori' della modernità, dallo scientismo al positivismo fino, ovviamente, al socialismo) pronunciato solennemente da papa **Pio IX** dopo la 'ferita' della **breccia di Porta Pia** che decretò la fine del secolare **potere temporale** dei **Papi**, pur ridotto ormai a poca cosa, e tenne lontani i cattolici praticanti (cioè la maggioranza degli abitanti del Paese, di fatto) da ogni contatto con la vita pubblica e politica a partire dall'**occupazione di Roma** (1870) fino, appunto, al 1919. “**Né eletti né elettori**” era il motto, peraltro efficace, che caratterizzò la sostanziale estraneità dei **cattolici italiani** alla vita pubblica dello **Stato monarchico sabauda** e a al **sistema politico liberale**.

Un patto tacito, stretto tra il Papa e le gerarchie da un lato e i fedeli dall'altro, di '**astensione**' totale dalla vita politica che venne parzialmente disatteso solo a partire dal 1903 grazie al famoso '**patto Gentiloni**' (conte liberale e cattolico, pro-zio dell'attuale ex premier, **Paolo Gentiloni**) che vide parte dei **cattolici** iniziare a convogliare i voti sull'allora **partito liberale** guidato da **Giovanni Giolitti** che poté, così, rinforzare il suo partito che iniziava a perdere consensi.

Fu però l'iniziativa politica di **don Sturzo** – dopo la tragedia della **Prima guerra mondiale** e anche grazie all'introduzione del **suffragio universale**, anche se solo **maschile (le donne voteranno solo a partire dal 1946)** e di un **sistema elettorale** di tipo sostanzialmente **proporzionale** – a portare alla fondazione del **Partito Popolare Italiano** e a riportare in pieno i cattolici nella sfera politica nazionale, naturalmente con il consenso delle gerarchie ecclesiastiche. Seguì, poi, l'avvento del **regime fascista** e il sostanziale avallo del **Ppi** alla nascita del **primo governo Mussolini**, pur con l'opposizione di **don Sturzo**, e più tardi i **Patti lateranensi del 1929** che chiusero il lungo contenzioso tra lo **Stato italiano** e la **Santa Sede (Patti** che, nel **1948**, vennero inseriti nella **Costituzione)**, ma questa è davvero un'altra storia. Come pure è, ovviamente, 'un'altra storia, la fondazione della **Dc** (1943) e il suo lungo, costante, predominio politico all'interno della storia d'Italia del II dopoguerra, anche se va ricordata almeno una differenza fondamentale, tra **PPI** e **Dc**: il primo era un partito 'di cattolici' e interamente 'cattolico', la seconda un partito 'a ispirazione cristiana', cioè laico.



Il capo dello Stato Sergio Mattarella

L'anniversario dell'appello di **don Sturzo** è stato celebrato, in questi giorni, con diverse iniziative pubbliche e cerimonie che si sono tenute a **Roma** come a **Caltagirone**, in Sicilia, patria del fondatore del **PPI**, che sono state organizzate tutte dalla **Fondazione Don Sturzo** e dall'**Istituto Don Sturzo** e a cui ha partecipato anche il **Capo dello Stato, Sergio Mattarella** (fervente **cattolico democratico** ed esponente della sinistra **Dc** e poi del **PPI**). Tra quelle che hanno visto la presenza attiva di esponenti della Chiesa cattolica va ricordata, su tutte, la messa di suffragio tenuta lo scorso **venerdì 18 gennaio** nella **Basilica dei Santi Apostoli di Roma**. E persino la preghiera della messa "affinché il **popolo di Dio** veda ciò che deve fare e abbia la forza di fare ciò che ha veduto", dopo la **lettura del Vangelo** (il passo in cui **Cristo a Cafarnao** guarisce un paralitico e lo fa rialzare) sembra un programma politico *in nuce*. "Il **vero politico** – spiega ancora una volta **Bassetti** alla fine della **messa** – deve essere "libero interiormente e non perseguire secondi fini".

6. La Cei chiede ai cattolici di tornare a 'impegnarsi' nella politica dei nostri giorni

Ma quale il senso di ricordare il **Partito popolare** del 1919 in un momento in cui si affacciano populismi contrapposti? "E' tutta un'altra cosa, qui – osserva sempre **Bassetti** – quando richiamo i **cattolici** all'impegno della politica intesa come servizio, al bene comune, alla persona, non mi riferisco a qualcosa di partitico, senno' siamo già al contrario di quel che dico, il partito è una parte. Mi riferisco a creare quelle condizioni per cui i **cattolici** si possano davvero impegnare". Insomma, **Bassetti** da un lato fa un passo in avanti, e molto forte ("i **cattolici** si impegnino in politica"), un passo che

dalla **Cei** non si sentiva più fare da decenni, almeno dalla stagione del ‘**ruinismo**’ (cioè del cardinal **Camillo Ruini**), dall’altro sembra farne uno indietro: no a un ‘**partito**’, specifico e politicamente strutturato, fatto ‘solo’ di **cattolici**.

“Chi si avvicina alla politica – spiega l’**arcivescovo di Perugia** e presidente della **Cei**, cioè di tutti i **vescovi italiani** – deve essere libero interiormente, senza altri scopi e secondi fini, farlo per pura espressione di amore gratuito, e forti, perché oggi per affrontare i problemi che sono davanti a noi ci vuole un coraggio grande grande”.



Giulio Andreotti

Peraltro **Bassetti**, oggi ha ricordato **don Sturzo** come l’altro giorno **Giulio Andreotti** (“Le sue idee stanno nel patrimonio genetico dell’Italia”), politico della **Dc** di lungo corso e molto discusso, ma l’anno scorso ha celebrato **Aldo Moro**, statista e presidente del Consiglio della **Dc** barbaramente ucciso (1978) dalle **Brigate Rosse**, senza dire del fatto che cita spesso altre personalità come **Alcide De Gasperi** e **Giorgio La Pira**, esponenti di grande livello e statura della **Democrazia cristiana** e dell’Italia (il primo fondatore della **Dc** e molte volte **presidente del Consiglio**, il secondo spirito profetico del cattolicesimo sociale e **sindaco di Firenze**).



Papa Paolo VI

Quella di **Bassetti**, però, non è nostalgia della **Dc** o di una classe politica di altro spessore: il punto, spiega Bassetti, è che “manca un po’ la **formazione alla politica**, bisogna che ritroviamo in maniera molto seria delle **scuole di pensiero politico**, soprattutto per i giovani, che sono distanti, per invogliarli e

fare capire che come diceva **Paolo VI**, e faccio riferimento ai **giovani cristiani**, la politica è esercizio di carità e di santità”. Un’altra citazione molto importante, quella di **Paolo VI**, il **papa** ‘più politico’ del XX secolo e anche quello più vicino alla **Dc** e alla sua corrente morotea e di sinistra, quella di **Moro**, detta allora dei ‘**professorini**’.

Inoltre, va anche sottolineato, in via generale, che, creare delle scuole di ‘**formazione alla politica**’ è, nell’immaginario dei **cattolici** (e non solo loro, peraltro), il primo passo, canonico e necessario, propedeutico a formare... un **partito**.

7. L’Osservatore romano: “è il popolarismo il miglior antidoto al populismo”.

E sempre venerdì, sull’*Osservatore romano*, si legge che “il **popolarismo** è il miglior antidoto al **populismo**”. Pur nel **linguaggio curiale**, non è difficile capire quale è ‘il nemico’, cioè appunto il populismo e, quindi, il sovranismo. La **fondazione** del **PPI** nel 1919 “è un evento di un secolo fa che parla di oggi e spinge a guardare con timore, ma senza paura, al domani”, scrive, sull’*Osservatore Romano*, il nuovo direttore, **Andrea Monda**, richiamando “l’ambizioso programma di rinnovamento” del **Partito Popolare**, “frutto non di un’ideologia, ma di una precisa analisi storica e fattuale, contenente alcune riforme che poi germoglieranno dopo l’inverno del ventennio fascista: il suffragio universale esteso alle donne – elenca **Monda** -, il proporzionalismo, le autonomie locali, l’importanza dei corpi intermedi, la riforma del sistema fiscale in senso progressivo, l’importanza centrale della dimensione internazionale per cui di fatto coincidono politica estera e interna perché è l’**internazionalismo** l’antidoto al **nazionalismo**, così come, possiamo dire oggi, il popolarismo è l’antidoto al **populismo**”. Parole dure che, ormai, neppure la Sinistra sa più dire.

Seguono, sempre sull’*Osservatore Romano*, nell’inserito settimanale, le parole del cardinale, e **presidente della Cei, Bassetti**, che già si era rivolto ai “liberi e forti” di oggi (e non ‘di ieri’) nella sua Introduzione ai lavori del **Consiglio episcopale permanente** della **Cei**, alcuni giorni fa. Parole che abbiamo richiamato solo poco prima e che sono corredate da un’altra riflessione: “L’eredità dell’appello sturziano,” per **Bassetti**, è “lo spirito di servizio all’umanità ferita e l’assoluta centralità della dottrina sociale della **Chiesa cattolica**”, “una **dottrina sociale** ricchissima e ancora in larga parte sconosciuta e mai attuata. Eredità che parlano all’**uomo contemporaneo**, interrogano profondamente la nostra società così marcatamente individualista e nichilista ed esortano a una riflessione profonda tutti i **cattolici**”.

8. Civiltà cattolica: “Sturzo, stella polare contro l’arroganza del Potere”

Come se non bastasse, a livello di ‘segnali’ che arrivano dal cuore profondo della **Chiesa cattolica**, italiana e universale, ecco uscire, sempre venerdì, la riflessione sull’eredità di **Sturzo**, a cento anni dalla nascita del **PPI**, vergata da padre **Francesco Occhetta**, notista politico di *Civiltà Cattolica*, e contenuta nel nuovo numero della **rivista** diretta da padre **Antonio Spadaro**. Da ricordare che le bozze di ogni numero di *Civiltà cattolica* vengono,

tradizionalmente e dalla sua nascita, avvenuta a metà dell'Ottocento, lette e corrette dalla **Segreteria di Stato** della **Santa Sede**, prima di ricevere il necessario *imprimatur*, altrimenti – molto banalmente – la rivista non esce almeno fino a quando non è stata 'corretta'.

“Il pensiero di **don Luigi Sturzo** – scrive padre **Occhetto** – costituisce ancora la 'stella polare' contro l'arroganza del potere che sfida diritti e doveri”. “In un tempo politico in cui l'arroganza del potere sfida i diritti e i doveri riconosciuti dalla legge, l'esperienza politica di 100 anni fa – osserva padre **Occhetto** – permette al **mondo cattolico** di ritrovarsi 'in questa grave ora' per essere 'uniti insieme' come voce dei deboli, garante dei diritti, alternativa alla società dei consumi e protagonista di un '**umanesimo comunale**' da cui selezionare una nuova classe dirigente per una nuova stagione politica. Solo così – come è stato invocato da molti – potrà essere ascoltata nello spazio pubblico la voce della coscienza cristiana, che in Italia è ancora quella cattolica”. Rileva ancora, il notista politico di *Civiltà cattolica*, che “l'**Appello ai liberi e forti**' di Sturzo non rappresentava un compromesso politico o un'alternativa ideologica, ma una proposta diversa di sistema per ripensare la convivenza sociale a partire dalla **Dottrina sociale della Chiesa**, le cui fondamenta erano state poste dalla enciclica *Rerum novarum* di papa **Leone XIII**” e cioè dal papa più 'di sinistra' ('laburista' si può dire) della storia del **cattolicesimo**, prima di papa **Giovanni XXIII** e, ovviamente, di **papa Francesco**.

“Per tale sua specificità – scrive padre **Occhetto** – il pensiero di **Sturzo** in questi cento anni ha rappresentato una sorta di **stella polare** per i **cattolici** impegnati in politica, sebbene non siano mancate forze politiche, opposte tra loro, che lo hanno volutamente strumentalizzato, come fecero i suoi contemporanei. I conservatori cattolici consideravano Sturzo 'un progressista', i cattolici liberali 'un intransigente'; per i socialisti egli era 'un riformista', per i fascisti 'un prete intrigante'. Insomma, padre **Occhetto** cerca, e calibra, per incitare i **cattolici** all'impegno politico la strada del 'giusto mezzo' tra socialismo e liberalismo tipica della tradizione etica, morale e sociale della storia del **cattolicesimo italiano**.

9. Le parole del cardinale Becciu, esponente della segreteria di Stato del Vaticano

Ma in merito ai 'segnali' che lanciano le **autorità ecclesiali**, si potrebbe, a contare anche solo quelle di questi giorni, andare avanti all'infinito con prese di posizioni autorevoli. “Un **partito dei cattolici italiani**?”. “Dal **Vaticano** non ci si esprime su questo, lasciamo libertà ai **cattolici** proprio perché sono adulti. Quel che chiediamo è che si impegnino, trasfondendo i valori in cui credono nel mondo e nella politica” risponde il cardinale **Angelo Becciu**, prefetto della **Congregazione vaticana per le cause dei santi**, parlando alla presentazione di un volume su **Giulio Andreotti** nella sede del **Senato di palazzo Giustiniani**. “Le forme devono trovarle loro – aggiunge l'esponente del **Vaticano** – ma io penso che non si può disperdere il patrimonio di idee che i **cristiani** hanno costruito negli anni, anzi nei secoli”. Parole, quelle di **Becciu**, forse persino più 'avanzate' e 'scoperte' degli stessi, lunghi, ragionamenti esposti prima da **Bassetti**.

I **vescovi** “hanno messo in evidenza l'importanza dell'impegno dei cattolici in politica nel segno della ricerca del bene. È importante che soprattutto i giovani si impegnino” dice **Stefano Russo**, **segretario generale** della **Cei**, alla conferenza stampa di presentazione del comunicato finale del **Consiglio permanente** della Conferenza episcopale del 16 gennaio.

Insomma, i vescovi italiani, i principali organi di stampa del Vaticano e persino la Santa Sede, in pratica direttamente, dicono ai cattolici italiani che è l'ora del 'nuovo' impegno e li spronano, se non a fondare un 'nuovo' partito, a rimboccarsi le maniche e a 'darsi da fare, nella politica. Ma come rispondono i cattolici che sono già da anni in politica?

10. I cattolici in politica. Quelli del centrosinistra. Fioroni e i suoi 'ancora' nel Pd.

Ad ascoltare le parole di **Bassetti** durante la messa di ieri c'erano anche **Giuseppe Fioroni** e **Pierluigi Castagnetti**, due esponenti della **Dc** prima e del **Ppi** di **Martinazzoli** poi, che dieci anni, fa nel 2008, hanno aderito e contribuito a far nascere il **Pd** e che ancora oggi ne fanno parte, pur se tra mille dubbi e contraddizioni che li arrovellano ogni giorno.

Non a caso, proprio **Fioroni**, già andreottiano, ex ministro all'Istruzione nel **Il governo Prodi**, capofila dei **cattodem** nel **Pd** e oggi sostenitore della candidatura di **Maurizio Martina** al prossimo congresso dem (ma vi sono anche degli ex 'fioroniani', come l'eurodeputato **Enrico Gasbarra** ed esponenti del **cattolicesimo solidale**, soprattutto romani e legati alla **comunità di Sant'Egidio**, che appoggiano, invece, **Zingaretti**), gira **l'Italia** da mesi sia per far conoscere le risultanze della **commissione Stragi** (e in particolare del caso del rapimento e omicidio di **Aldo Moro**) che ha presieduto nella scorsa legislatura sia per chiamare a raccolta i **cattolici** verso, forse, nuovi lidi, lontani da quelli del **Pd**.

E "conoscere e riconoscere le radici cattoliche della nostra società e della vita istituzionale, ricostruendone le basi storiche", è l'obiettivo del saggio scritto a quattro mani da **Fioroni** e da **Lucio D'Ubaldo**, direttore del *Domani d'Italia*, mensile di riflessione del **cattolicesimo politico**, libro dal titolo "*Elogio dei liberi e forti. La responsabilità politica dei cattolici*" (Giapeto Editore). Ripercorrendo i contenuti del libro, si scoprono fondamentali passaggi storici, partendo dall'Ottocento fino alla pubblicazione dell'appello di **Don Sturzo** ai liberi e ai forti. Di grande impatto è considerata l'enciclica *Rerum Novarum* di papa **Leone XIII**, che ha posto i semi della **dottrina sociale** della **Chiesa** sollecitando l'impegno a fianco dei lavoratori e dei bisognosi, per una riforma della società in **chiave cristiana**.

Don Sturzo, dal canto suo, fu tra i primi a prefigurare la nascita di un partito a base popolare ma moderno, cioè organizzato e con un forte radicamento nella società. Proprio questa chiave, secondo **Giorgio De Rita**, presidente del **Censis**, rende la sua opera estremamente attuale: "**Don Luigi Sturzo** è stato profetico rispetto al futuro, perché ha creduto di poter aspirare a una società basata sulla libertà ma non sull'anarchia, che deve trovare una guida salda nel senso di responsabilità dei suoi governanti. È la stessa istanza che il **Rapporto Sociale del Censis** oggi riscontra: gli italiani si dichiarano più che mai bisognosi di una guida autorevole che sappia superare la perdita di riferimenti e il diffuso atteggiamento di rancore nei confronti del diverso". "Il senso dell'appello di **Sturzo** – conclude **D'Ubaldo** – è costruire un **partito organizzato** che si richiamasse per la prima volta ai principi di uguaglianza, libertà e fratellanza mutuati dalla **Rivoluzione francese**, qualcosa di veramente nuovo rispetto a quello che era stato l'impegno dei **cattolici** fino a quel momento, soprattutto dopo il tramonto del progetto autoritario in seguito alla **Prima guerra mondiale**. Si tratta di principi ancora validi per qualunque organizzazione politica", chiude **D'Ubaldo**, chiaro riferimento al presente.

11. I cattolici in politica. Quelli del centrodestra. Cesa (Udc) e Rotondi (Dc).

Sempre fuori dal recinto del Vaticano e, anche, della **Cei**, ma sempre in occasione di altre, e solo parzialmente diverse, celebrazioni dell'appello di **don Sturzo** risuonano, invece, le parole di **Gianfranco Rotondi**, che ha lanciato una sorta di 'rinascita' della **Dc** che fu, sia pur in sedicesimi, e che oggi è un senatore di **Forza Italia**, ma anche quelle dell'**Udc** di **Lorenzo Cesa**,. Legato a **FI** da un **patto federativo** lanciato in vista delle prossime **elezioni europee**, anche l'**Udc** si richiama all'appello e alle ragioni che portarono alla nascita del **PPI** di **don Sturzo**, ma più che altro per meglio collegarsi alla necessità di militare nel 'campo' politico del **centrodestra**, campo opposto a quello del **centrosinistra**. Campi che sono stati opposti – e in forte polemica – dopo la dissoluzione della **Prima Repubblica**, per tutta la storia della **Seconda Repubblica**, cioè dal 1994 in poi, quando l'esperienza della **Dc** 'storica' fu chiusa da **Martinazzoli** e nacquero, nel **centrosinistra**, il 'nuovo' – e piccolo – **PPI** (poi confluito nella **Margherita** e, infine, nel **PD**) e, dall'altra, parte, il **CCD-CDU** di **Buttiglione** e **Casini**, poi fusi per dare vita all'**UDC**, legati al centrodestra e, quindi, a **Berlusconi**. Una 'diaspora', quella dei **cattolici in politica**, che caratterizzò tutta la stagione della **Seconda Repubblica** e che portò il **cardinale Camillo Ruini**, quando era presidente della **Cei**, prima sotto il pontificato di papa **Giovanni Paolo II** e poi sotto quello di **Benedetto XVI** a teorizzare la necessità, per i **cattolici**, di 'impollinare' entrambi i poli dell'arco politico, il **centrodestra** e il **centrosinistra**, partendo dall'assunto teorico che i **cattolici** sono, ormai, "una minoranza" nel **Paese**.

Proprio il segretario dell'**Udc**, **Lorenzo Cesa**, ha sostenuto ieri, intervenendo a **Palermo**, sempre in occasione dei 100 anni dall'appello ai **Liberi e ai Forti** di **Don Sturzo** e nel corso dell'inaugurazione della **Scuola di formazione politica** del suo partito, promossa dal deputato regionale dell'**Udc**, **Vincenzo Figuccia**, che "l'Italia oggi è un Paese disorientato. Il **populismo**, l'idea che si possa fare a meno dell'**Europa**, della reputazione internazionale, della credibilità dei mercati, l'idea che si possa aumentare il debito pubblico a dismisura per un po' di assistenzialismo anziché creare occasioni di lavoro, partendo dal Sud e dalle aree svantaggiate come le Isole, è una scelta sbagliata, drammatica e senza ritorno".

"In questo contesto – spiega ancora **Cesa** – scorciatoie non ce ne sono: se vogliamo cambiare il destino del **Paese** dobbiamo ripartire da una nuova generazione di politici". "L'unica strada è la **formazione** – evidenzia **Cesa** -, ecco perché abbiamo lanciato la **scuola di Formazione politica** a **Palermo**, in occasione dei 100 anni dall'appello di **don Sturzo**". "Solo attraverso la riscoperta del **valore della politica**, i giovani possono far voltare pagina alla nostra **Italia** – conclude **Cesa** -. Il **populismo** non è la risposta. Dobbiamo andare oltre e farlo con una generazione di uomini e donne politici di nuovi 'liberi e forti', e consapevoli", il suo auspicio.

Ma se **Cesa** lavora nell'ottica di un 'nuovo' centrodestra e, appunto, di un '**patto federativo**' molto stretto con **FI**, sotto la chiara egida e guida, ancora una volta, di **Berlusconi**, **Gianfranco Rotondi** prova, invece, a fare un passo in più. Il suo – certamente ambizioso e forse oggi antistorico – sogno è quello di 'rifondare' la **Dc**, pur restando, a sua volta, nell'ambito delle colonne d'Ercole del **centrodestra**. **Rotondi** vuole farlo nel nome di **don Sturzo**, ma anche nel nome di un altro importante e storico ex esponente della **Dc** del dopoguerra, **Fiorentino Sullo**. L'ex ministro di **Berlusconi** ieri ha chiamato a raccolta molti **ex democristiani** (**Tassone**, **Buttiglione**, **Mannino**, etc.) che gravitano nel **centrodestra** per un evento in ricordo di **don Sturzo** organizzato dalla **Fondazione della Dc** nell'aula dei gruppi parlamentari della **Camera**.

Un appuntamento a carattere culturale che però vuole anche celebrare una specie di ‘tregua’ tra i **tanti partiti** che si richiamano alla **tradizione democristiana** e che sotto il nome della **Fondazione Sullo** hanno ‘accettato’ di celebrare insieme il centenario del **Partito popolare**. “Sono segnali di fumo i nostri”, ammette lo stesso **Rotondi**. “**Ex Dc** divisi si ritrovano nella fondazione intitolata a **Fiorentino Sullo** che fu l’unico leader fondatore a lasciare il partito, in polemica con **Fanfani** sulla scelta antidivorzista”, spiega **Rotondi**, presidente di una delle – tante, troppe – componenti delle varie ‘nuove’ **Dc**, la **Federazione della Democrazia Cristiana**. “Convincemmo **Sullo** – ricorda oggi **Rotondi** – a tornare nella **Dc** e adesso convinciamo la **Dc** a farsi fondare da **Sullo** la seconda volta”. L’inquadramento storico è stato affidato al saggista e giornalista **Gennaro Sangiuliano**, oggi direttore del **Tg2**, poi sono intervenuti **Rocco Buttiglione**, **Calogero Mannino** e **Roberto Lagalla**. **Rotondi racconta** che è stata “una giornata di riflessione volta a illuminare il cammino”, del resto “è la **Chiesa** che chiede ai cattolici un impegno”, rimarca. L’ex ministro mette in guardia da due errori da non commettere: il primo, non infatuarsi del “giovane della **Provvidenza** che agita lo spirito di rottamazione alla **Renzi**”, una chiara stoccata a **Salvini**, perché “il **nuovismo** ha già sbattuto le corna in questi anni”. Il secondo errore da evitare è pensare che il ritorno sia una esclusiva dei tanti ex rimasti in campo in tutti questi anni. “Bisogna valorizzare le esperienze in campo ma aprirci ai talenti nuovi”, avverte **Rotondi**. Quanto all’annuncio di **Silvio Berlusconi** di una candidatura alle europee **Rotondi** la giudica “cosa positiva e meritoria perché **Berlusconi** tutela e blinda milioni di voti”.

12. Un’iniziativa spartiacque, il congresso dell’MCL. L’adesione dei cattolici al PPE

Come finirà tutto questo lavoro e tutto questo tramestio dei **cattolici** già impegnati in **Politica**? Continuerà sulla stessa falsariga del loro impegno nella **Seconda Repubblica**, cioè quelli di **centrodestra** da una parte e quelli di **centrosinistra** dall’altra, senza nessuna ‘presa d’atto’ che il sistema politico attuale è diventato stabilimenti ‘tribolare’ causa l’**M5S**?

E soprattutto, senza nessuna possibilità di ‘contaminarsi’ a vicenda e, dunque, senza alcuna possibilità di fusione tra cattolici che hanno militato, per vent’anni, in schieramenti opposti che, però, oggi sono stati del tutto destrutturati? Oppure troverà un vero **sbocco comune** per costruire se non un partito ‘nuovo’, quantomeno un ‘nuovo’ partito, sulla direttrice non di costruire una – impossibile, irrealizzabile e antistorica – **Dc del Terzo Millennio** ma di dare vita e linfa a un **PPI del XXI secolo**, secondo l’indicazione, sempre più chiara, che arriva oggi dai **vescovi** e anche dal **Vaticano**?



XIII CONGRESSO NAZIONALE MCL
CONTRIBUTO AL DIBATTITO CONGRESSUALE

**FORTI DELLA
NOSTRA IDENTITÀ,**

Ad oggi, ancora non si sa, ma certo è che l'impegno – così massiccio, concreto e convinto – della **Cei** e dei **vescovi** italiani per dare spazio e vita a un “nuovo impegno” dei cattolici in politica potrebbe, presto, dare nuovi, e imprevisi, frutti. In ogni caso, il congresso dell'**Mci**, il movimento di cattolici impegnati nel sindacato e nel sociale che si terrà a **Roma**, all'**hotel Ergife**, il prossimo **25-27 marzo**, potrebbe fornire le prime, urgenti, impellenti, risposte a molti cattolici.



Il Presidente di Mcl Carlo Costalli

Non a caso, l'altro giorno, proprio **Bassetti** ha presenziato alla riunione del **Direttivo dell'Mci** e il suo presidente, **Carlo Costalli**, ha dato un'importante intervista a *Avvenire* (dal titolo “La politica è distante, bisogna ridare voce alle famiglie”) in cui ha detto parole chiare, forti e anticipatrici del lavoro che aspetta i **cattolici italiani** in vista delle **elezioni europee**: “Noi **cattolici** dovremo dire con chiarezza e coraggio a quale **famiglia politica europea** vogliamo appartenere e a quale di essa andranno le **nostre preferenze**, altrimenti perderemo solo tempo in inutili confronti culturali. In una **campagna elettorale** che si preannuncia ancora una volta urlata e legata al contingente, si corre il rischio che i **cattolici** votino sulla spinta emotiva del momento e non pensando al futuro del **Paese** e delle nuove generazioni”. La ‘famiglia’ politica cui **Costalli** fa riferimento è, ovviamente, il **PPE** (il **Partito Popolare Europeo** cui, però, in Italia, aderiscono **FI** e l'**Udc**, mentre il **Pd**, e quindi i **cattolici** in esso presenti, come Fioroni sono stati ‘costretti’ ad aderire al **PSE**) e non è escluso che, presto, prima delle elezioni, anche i **vescovi** lo dicano che è quello il ‘polo’ cui i **cattolici** dovranno guardare (e votare). Il che, per i **cattolici** che oggi militano dentro **Forza Italia** e nell'**Udc**, potrebbe rivelarsi un ‘aiuto’ e un ‘segnale’ assai importante. Perché, in fondo, ‘in nome del **PPE**’, in Italia, vuol dire **PPI** e cioè, appunto, richiamarsi al **popolarismo** lanciato e fondato, cento anni fa, da **don Luigi Sturzo** con l'appello ai Liberi e Forti.